

CALLORI

Mia buona Mamma

Prima di tutto debbo consegnarmi
 col cuore perché non ho scritto
 prima per ringraziarla come inten-
 do ora di fare di tutti i tratti di
 bontà, cortesia e carità, che
 furono prodigati da Lei, mia
 buona e cara Mamma, e da tutta
 la famiglia. A Dio gloria
 e Lei la più viva gratitudine.
 Ho ricevuto al suo tempo il bigliet-
 to che riguardava ad un candida-
 to per una sede vacante e ne
 feci il conto dovuto: per questo
 tutto aggravo può starsi tranquillo.
 Il ragazzo Coppo dalla sua cantina reu-
 mandato fu anettuto e sembra
 promettere molto bene.
 Sarà già nota la novella che Storti
 Marciore ha detto definitiva-
 mente a Follano. La città ne è
 tutta infesta per l'ammiraglio di un

Vesuvio cotanto soppiato. vedo
che farei bene. Ma forse non
si diede ancora a Niffano l'ultima
ve del palazzo Vesuvite, tanta
meno danaro. Per un vecchio
vii! dove alloggiavamo? Dove
e che mangeranno? Il rivobiglio
gli abiti et et? Come il di là
intendi che agiamo vado alla
fun fide al più presto possibile.
ti tempo di pregare —

cy fatti a meno della vita digno
vanno avanti: il volume passa
di giù le trecento cinquecento
giorni; però che farei di probabili
co grandimento, e che i fatti far
ranno a nome e rispetto che
ti ha compiuto —

Noi qu'godiamo talora; e la gran
da vena a Torino?

Noi ha un... siamo ogni bene,
più che per noi e presentemente
per poter di più...
obbligato